

Antologia Vieusseux

Quadrimestrale

Nuova serie - a. XIX, n. 56

maggio-agosto 2013

Editoriale

GLORIA MANGHETTI pag. 3

Presenze russe a Firenze (1893-1926): i lettori del Gabinetto Vieusseux

GIUSEPPINA LAROCCA » 5

La tentazione neoplatonica della religiosità pascoliana: il “nuovo” dell’Aquilone

MARZIO SIRACUSA » 29

Molti ritratti per un pulcino troppo «educato»

PIERO PACINI » 59

Pier Paolo Pasolini - José Augustin Goytisolo. Pasolini a Barcellona

FRANCESCO LUTI » 79

DALLA SALA FERRI

Giorgio Caproni 1912-2012

ADELE DEI, ANNA DOLFI, GIACOMO TRINCI » 97

Per Flavia Arlotta

SANDRA BONSAANTI, NICOLAS PASTERNAK SLATER » 115

NOTE DI LETTURA

a cura di

Andrea Muzzi (*Arte*) » 123

Andrea Giuntini (*Economia*) » 130

Katia Rossi (*Filosofia*) » 134

Paola Italia (*Letteratura Italiana*) » 140

Ernestina Pellegrini (*Letterature Comparete*) » 145

Eleonora Negri (*Musica*) » 152

Emanuele Sorace (*Scienze*) » 157

Roberto Bianchi (*Storia*) » 162

GLORIA MANGHETTI

Editoriale

Gentile, raffinato, vivace, di vasta cultura internazionale, Giuliano Prezolini era da sempre profondamente legato al Gabinetto Vieusseux. Spesso, sorridendo, mi ripeteva: «Cara Gloria, lo sa che sono ben tre generazioni che i Prezolini usano la biblioteca, più di cent'anni!». E si divertiva a ricordare che il padre, il celebre ed ingombrante Giuseppe, aveva considerato l'istituto fiorentino una sorta di asilo fornitissimo e insostituibile per gli autodidatti, nel cui novero con fierezza si contava. Era stato il nonno di Giuliano, Luigi, «prefetto letterato», assiduo frequentatore del Vieusseux, a raccontare al figlio la storia di Giovan Pietro. Più tardi Prezolini aveva a sua volta descritto, con la consueta, caustica ironia, quel cabinet di inizio secolo, dove all'epoca 'regnava' Carlo, pronipote del fondatore: «L'ultimo dei Vieusseux, vestito d'una redingotta grigia da maître d'hôtel, e plurilingue come un albergatore, mi ci accolse con sopportazione; quando gli proposi che comprasse le opere del Croce che stavano uscendo, non mi dette retta, ma si persuase appena Croce fu fatto da Sonnino senatore. Non credo che vivesse abbastanza per acquistare qualche mio libro; si sarebbe stupito di doverlo fare»; subito dopo aggiungendo: «Quante ore ci passai, quante curiosità mi soddisfece». Ed anche a distanza il Gabinetto fiorentino, grazie agli impareggiabili servizi offerti dalla straordinaria biblioteca circolante, rimaneva per Prezolini fornitore prediletto, ai cui plichi il giovane, famelico lettore guardava con trepidante attesa: «Aspetto il pacco di Vieusseux per ingoiare altre 1000 pagine».

La stessa, commovente passione trasmessa poi al suo secondogenito che all'età di 94 anni rimpiangeva di non poter venire come un tempo «a rovistare fra i libri – italiani, inglesi specialmente», limitandosi ormai «a tornare col pensiero al grande palazzo». Ma alla lettura non rinunciava, neanche quando, nel 2010, il cuore fu sopraffatto dall'immenso dolore per la scomparsa di Virginia, l'amata compagna ameri-

cana. Nell'estate torrida di quell'anno, Giuliano, bloccato in casa da settimane, «non mi sento bene, non sto in piedi», chiedeva «aiuto» al venerando Istituto: «Vorrei prendere in prestito qualche libro in cambio di Fuga sul Kenya che restituisco [...] e che ho letto con interesse. Se avete un catalogo degli acquisti recenti, sarebbe possibile consultarlo per poi restituirlo? [...] Se non ci fosse un catalogo degli acquisti, lascerei a Lei la scelta: al momento non posso leggere trattati di filosofia. Leggerei invece un libro di azione, più che di pensiero». Fu così che gli inviammo Educazione siberiana di Nicolai Lilin, che però lo aveva solo tepidamente interessato.

Ora Giuliano se ne è andato, spingendosi lo scorso 31 gennaio 2014 nella sua casa a pochi passi da Ponte Vecchio, avrebbe compiuto 99 anni il prossimo settembre. Con lui se ne va un mondo e forse anche un segmento importante della storia del Vieusseux, a cui tre generazioni di Prezzolini sono rimaste fedeli per più di cent'anni.

GIUSEPPINA LAROCCA

*Presenze russe a Firenze (1893-1926):
i lettori del Gabinetto Vieusseux
(prime rilevazioni)**

Da molti anni l'emigrazione russa in Italia nel Novecento, in particolar modo fra il 1900 e il 1940, rappresenta un campo di ricerca in cui collaborano numerose istituzioni e in cui la dialettica fra diverse discipline si rivela assai vivace e feconda.¹ Per quanto concerne la comunità

* Colgo l'occasione per ringraziare le dott.sse Caterina Del Vivo e Laura Desideri per il supporto alla ricerca, il prof. Tommaso Codignola per la disponibilità e la generosità dimostrata durante le indagini presso l'Archivio Ernesto Codignola e il dott. Ravel Kodrić per le precisazioni biografiche su Cecilij Urban.

¹ Dal 2005 il progetto PRIN «I russi in Italia (1900-1940)», coordinato dalla prof.ssa Antonella d'Amelia e di cui fanno parte l'Università di Venezia, l'Università Statale di Milano, l'Università di Pisa e l'Università degli Studi di Salerno, ha mappato numerosi archivi italiani (statali e privati) e ha spogliato un nutrito numero di periodici, rilevando importanti presenze russe che hanno contribuito al costante dialogo fra le culture italiana e russa nei primi quattro decenni del Novecento. Oltre alla pubblicazione di documenti inediti e saggi che hanno visto la luce nella serie *Russko-ital'janskij archiv/Archivio russo-italiano* ospitata dalla collana di «Europa Orientalis», è stato realizzato il portale bilingue dell'emigrazione russa in Italia www.russinitalia.it in cui è possibile consultare il dizionario on line dell'emigrazione, i luoghi frequentati dai migranti, nonché accedere a parte dei materiali inediti rinvenuti. Una sezione particolare è dedicata alla descrizione degli archivi e delle biblioteche in cui è stata effettuata (ed è tuttora in corso) la ricerca. All'interno del medesimo progetto PRIN si ricorda la recente mostra «... *Approdo di peregrinazioni, Eterna Roma: la comunità russa nella capitale d'Italia. Documenti e materiali (1900-1940)*» curata da Bianca Sulpasso e Laura Piccolo allestita presso l'Università di Studi Umanistici RGGU di Mosca (19 ottobre-19 novembre 2011), l'Istituto di Letteratura Russa dell'Accademia delle Scienze di San Pietroburgo (16 febbraio-30 aprile 2012) e la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (29 marzo-19 aprile 2012). Fra le numerose mostre sul tema ricordiamo inoltre «Russkaja Florencija» (13 settembre-17 ottobre 2011) organizzata al Museo Storico di Mosca e curata da Lucia Tonini e Michail Talalaj, «Russi a Milano (1900-1950)» allestita all'Università degli Studi di Milano (20-21 maggio 2008) e curata da Sara Mazzucchelli e Raffaella Vassena, «Mal di Russia Amor di Roma» (23 ottobre 2006-5 gennaio 2007) curata da Marina Battaglini ed esposta alla Biblioteca Centrale di Roma e «La Firenze dei Russi» (18 ottobre-14 novembre 2000) curata da Lucia Tonini e allestita nella Sala Ferri del Gabinetto Vieusseux. Com'è noto, copiosi sono anche i volumi usciti sull'argomento; in questa sede ci limitiamo a segnalare i recenti L. Tonini (a cura di), *Rinascimento e antirinasimento. Firenze nella cultura russa fra Otto e Novecento*, Firenze, Olschki 2012; M. STOYANOVA, *Arte russa in Italia. Nuove scoperte dalle collezioni Abamelek-Lazarev e Demidoff*,

rusa in Toscana, e in particolare a Firenze, gli studi sinora prodotti si sono concentrati sull'analisi delle vicende storico-letterarie dei secoli XVIII e XIX e hanno ben documentato come la storia dell'emigrazione russa abbia solide radici già a partire dal Secolo dei Lumi per poi arricchirsi durante tutto l'Ottocento.² La nota frequentazione dostoevskiana del Gabinetto letterario e scientifico fondato da Giovan Pietro Vieusseux nel 1819 e l'opera di diffusione della cultura russa sostenuta dalle famiglie Buturlin e Demidov testimoniano come la città fosse divenuta un centro cosmopolita sempre più frequentato per arte, letteratura e per le sue molteplici istituzioni culturali, rappresentando così una delle mete privilegiate dai russi in Italia. Il Novecento eredita questa importante tradizione e conosce un incremento della presenza russa anche grazie, com'è noto, alle ondate migratorie che seguirono le rivoluzioni del 1905 e del 1917 e di cui è diretto testimone uno dei più prestigiosi istituti fiorentini, il Gabinetto Vieusseux. Complice delle interconnessioni italo-russe fu indubbiamente la temperie culturale della città: la nascita di riviste letterarie come «La Voce», «Il Leonardo», «Solaria», «Lacerba», «Levana» e poco più tardi «Civiltà Moderna», di case editrici quali «Vallecchi» e «La Nuova Italia» nonché il circolo fiorentino delle Giubbe Rosse, crearono l'occasione non solo per interloquire con gli intellettuali italiani, ma furono il veicolo per aprirsi alla cultura europea, ivi compresa quella russa, con i cui esponenti ebbero inevitabili contatti Gio-

GRIN Verlag 2012; R. VASSENA (a cura di), *Arte e cultura russa a Milano nel Novecento*, Milano, Silvana Editore 2012; la raccolta russa di molti contributi di Renato Risaliti, R. RISALITI, *Russkaja Toskana*, per evod Michaila Talalaja, Sankt-Peterburg, Aleteja 2012 e il volume S. GARDZONIO e B. SUL'PASSO, *Oskolki russkoj Italii. Issledovanija i materialy. Kniga I*, Moskva, Russkij put' 2011.

² Sul tema si vedano in particolar modo gli studi di Renato Risaliti, Lucia Tonini e Michail Talalaj: R. RISALITI, *Russi a Firenze e Toscana*, I, Firenze, Ferdinando Brancato Editore 1992; R. RISALITI, *Russia e Toscana nel Risorgimento*, Pistoia, Tellini 1982; L. TONINI-STEIDL, *I soggiorni fiorentini di Fëdor Dostoevskij*, «Antologia Vieusseux», n. 18, settembradicembre 2000, pp. 27-46; L. TONINI-STEIDL, *La biblioteca fiorentina di Dmitrij Petrovič Buturlin* in G. Tortorelli (a cura di), *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Sette e Ottocento*, Bologna, Pendragon 2002, pp. 229-248; L. TONINI, *Nicola Demidoff collezionista russo a Firenze all'inizio del XIX secolo* in L. TONINI (a cura di), *Il collezionismo in Russia: da Pietro I all'Unione Sovietica. Atti del convegno, Napoli, 2-4 febbraio 2006*, [s.l.], Artistic&Publishing Company 2009, pp. 67-88; *Memorie del conte Michail Dmitrievič Bouturline*, a cura di W. Gasperowicz e M. Talalaj, traduzione di Marija Ol'sufeva, Lucca, Maria Pacini Fazi Editori 2001. Rimandiamo anche al saggio di O. ADAMIŠINA, *I Demidov e Villa Abamelek in I russi e Italia*, a cura di V. Strada, Milano, Banco Ambrosiano Veneto 1995, pp. 155-166.

vanni Papini, Giuseppe Prezzolini, Ardengo Soffici ed Ernesto Codignola.³

Scopo del nostro saggio è proporre una prima (e per adesso parziale) ricostruzione della presenza russa all'Istituto Vieusseux, interpretando i materiali raccolti alla luce del più ampio panorama dell'emigrazione in Toscana e in Italia nei primi quattro decenni del secolo scorso. Strumento primario della nostra ricerca è stato il *Libro dei soci*, custodito in 23 volumi presso l'Archivio storico del Vieusseux, di cui abbiamo analizzato gli undici tomi dal 13 dicembre 1893 al 18 giugno 1926.⁴ Seppure le ricerche siano tuttora in corso, i materiali sinora raccolti ed esaminati ci permettono di avanzare alcune considerazioni sulla frequentazione russa del Gabinetto e, di conseguenza, sulla presenza russa in Toscana nel periodo individuato.

Come sottolineato da altri studiosi, è bene ricordare alcune precisazioni che riguardano il *Libro dei soci*. Nei 23 volumi di cui esso è costituito sono registrati in ordine cronologico a partire dal gennaio 1820 più di 150.000 abbonamenti. Tale sistema di registrazione degli

³ Per i contatti tra Ardengo Soffici e gli artisti russi emigrati a Parigi si veda D. RIZZI, *Artisti e letterati russi negli scritti di Ardengo Soffici in Russko-ital'janskij archiv II/Archivio russo-italiano II*, Sost. D. Ricci e Andrej Šiškin/a cura di D. Rizzi e A. Shishkin, Università di Salerno, Salerno, Collana di «Europa Orientalis», pp. 309-322; per i rapporti fra Giovanni Papini e Ol'ga Resnevič Signorelli rimandiamo a R. Vassena (a cura di), *L'epistolario di Giovanni Papini e Olga Signorelli* in E. GARETTO, D. RIZZI (a cura di), *Archivio russo-italiano VI. Olga Signorelli e la cultura del suo tempo*, Salerno, Europa Orientalis 2010, pp. 129-148. Molti materiali inediti sono custoditi negli archivi di Papini, Prezzolini, Soffici e Codignola.

⁴ La prima serie del *Libro dei soci* copre l'arco temporale 1° gennaio 1820-18 giugno 1926. La seconda serie, diversa nelle funzioni rispetto alla prima, consta di due volumi: un primo volume dal 30 novembre 1952 all'11 novembre 1977 e un secondo volume che parte dal 14 novembre 1977 e che continua ad essere utilizzato ancora oggi. Cfr. L. DESIDERI (a cura di), *Il Vieusseux. Storia di un Gabinetto di lettura. 1819-2003*, Firenze, Edizioni Polistampa 2004, p. 94; C. DEL VIVO, *Libro dei soci (1820-1977)*, XIX-XX 2B in C. DEL VIVO, *L'Archivio Storico del Gabinetto Vieusseux* in C. DEL VIVO, L. DI TOLLA (a cura di), *L'Archivio Storico del Gabinetto Vieusseux. Inventario*, Edizioni Polistampa, Firenze 2011, p. 285. Ulteriori indagini incrociate sono state compiute in dodici sedi archivistiche nazionali e internazionali: l'Archivio Contemporaneo 'Alessandro Bonsanti' di Firenze, la Fondazione Primo Conti di Fiesole, l'Archivio di Giuseppe Prezzolini di Lugano, l'Archivio Ernesto e Anna Maria Codignola di Pratolino, l'Archivio storico dell'Università degli Studi di Firenze, la Sezione Rari della Biblioteca di Umanistica dell'Università di Firenze, l'Archivio Studenti e Laureati dell'Università di Pisa, l'Archivio storico dell'Università di Siena, la Fondazione Luigi Einaudi di Torino, l'Archivio storico dell'IIA/FAO di Roma, l'Archivio Centrale dello Stato di Roma e il Bakhmeteff Archive di New York. Teniamo a ringraziare tutti archivisti e i collaboratori delle singole sedi, che hanno messo a disposizione della nostra ricerca le loro competenze.

abbonati, in cui veniva annotato non solo il nominativo del socio, ma anche il suo recapito in città e la durata dell'abbonamento, resiste fino al giugno 1926, quando il Direttore Bonaventura Tecchi – in carica dal 1925 al 1929 – sostituisce il *Libro dei soci* con delle schede mobili intestate a ciascun abbonato.⁵ Nella nostra ricerca, dunque, il 18 giugno 1926 rappresenta l'ultima data utile oltre la quale si registra una lacuna fino al 30 novembre 1952, quando il *Libro dei Soci* viene adottato nuovamente, anche se con diversa funzione, sino all'11 novembre 1977.

Altra precisazione metodologica che occorre rammentare riguarda la lettura di tali registri manoscritti. Poiché le firme sono state apposte dai diversi abbonati, spesso si è di fronte a una scrittura di difficile decifrazione. Nel caso dei soci russi, inoltre, si pone il problema di eventuali casi di omonimia che potrebbero indurre a facili scambi di identità. La disamina dei nominativi rilasciati ha richiesto e richiede, dunque, verifiche aggiuntive.

NEL «FIRMAMENTO DI FIRME». I SOCI RUSSI DEL GABINETTO VIEUSSEUX

Sin dall'Ottocento lo «stabilimento» Vieusseux ospitava nelle sue sale un numero considerevole di lettori stranieri: inglesi, francesi, tedeschi, ma anche russi, polacchi, serbi, sloveni e bulgari.⁶ Previo paga-

⁵ Cfr. L. DESIDERI, *Un firmamento di firme. Il Libro dei Soci del Gabinetto Vieusseux (25 gennaio 1820-18 giugno 1926)* in C. RABITTI (a cura di), *bibliotECONOMIA. La frontiera digitale*, Fondazione Querini Stampalia Onlus, pp. 48-56, qui pp. 48, 49 e L. DESIDERI, *Libri e giornali «da consultarsi»: i primi elenchi di Giovan Pietro Vieusseux (1820-1821)*, «Antologia Vieusseux», n.s., 49-50, gennaio-agosto 2011, pp. 35-58: 37; C. DEL VIVO, *L'Archivio Storico del Gabinetto Vieusseux* in C. DEL VIVO, L. DI TOLLA (a cura di), cit., pp. XV-XLV: XLIV; C. DEL VIVO, *Libro dei soci (1820-1977)*, XIX-XX 2B in C. DEL VIVO e L. DI TOLLA (a cura di), cit., pp. 285-289.

⁶ Fra le presenze significative è stata rinvenuta la firma del giornalista e storico serbo Slobodan Jovanović (1869-1952) che il 25 settembre 1896 si abbona alla biblioteca per una settimana. Si firma «Slobodan Yovanovitsch» e aggiunge la sua professione «journaliste», lasciando inoltre il recapito «Hôtel Bonciani». Archivio Storico Gabinetto Vieusseux (d'ora in poi ASGV), XIX 2B.14, Libro dei Soci 14, p. 294. Fra i lettori bulgari è stato individuato l'artista Boris Georgiev (1888-1962) che si iscrisse all'Accademia delle Belle Arti di Firenze nel 1912 e firmò i registri dei soci il 23 Febbraio 1918, abbonandosi alla biblioteca per una settimana. Si firma «Boris Georgieff» e riporta il recapito «Via Torre al Gallo 8 p. I». ASGV, XIX 2B.21, Libro dei Soci 21, p. 408. Si vedano anche le sue lettere inedite a Giovanni Papini. Cfr. Fondazione Primo Conti Centro di Documentazione e ricerche sulle Avanguardie storiche, Fiesole (d'ora in poi FPC), Archivio Giovanni Papini, Georgiev Boris.

mento del relativo abbonamento, essi potevano accedere sia alle riviste – anche quelle proibite in patria come, nel noto caso russo, «Poljarnaja zvezda» [La stella polare] – sia a volumi pubblicati nelle diverse lingue europee.⁷ Per quanto concerne i lettori russi o di origine russa, al momento possiamo affermare con certezza che fra il 13 dicembre 1893 e il 18 giugno 1926 30 furono le presenze significative che frequentarono l'istituto. Due di queste firme sono già state registrate in precedenza: furono infatti soci Dmitrij Sergeevič Merežkovskij – celebre poeta decadente ed esponente dell'emigrazione russa a Parigi, nonché marito della poetessa Zinaida Gippius, iscritti il 1° maggio 1900 – e Anatolij Vasil'evič Lunačarskij, futuro commissario del popolo abbonatosi prima il 14 giugno 1905⁸ e successivamente il 13 febbraio 1907.⁹

Sarebbe qui impossibile offrire un quadro biografico di tutte le personalità sinora individuate; ci soffermeremo quindi su alcuni esuli che abbiamo raggruppato in tre categorie: 1) i poeti, i traduttori e gli artisti, 2) gli esponenti della chiesa ortodossa di Firenze e 3) gli studenti del Regio Istituto Superiore di Studi Pratici e di Perfezionamento di

⁷ Per un catalogo dei volumi russi posseduti dal 1819 al 1919 si guardi M.L. TONINI, *Catálogo delle opere in lingua russa acquisite dal Gabinetto G.P. Vieusseux nel primo secolo della sua attività (1819-1919)*, Firenze, Arti Grafiche C. Mori 1982. Sul funzionamento e l'organizzazione del Gabinetto e della biblioteca e sui cataloghi delle riviste francesi, tedesche e inglesi possedute dalla Circolante rimandiamo a L. DESIDERI, *Lo spazio della lettura nello «stabilimento» di G.P. Vieusseux*, «Antologia Vieusseux», II, n.s., 1995-1996, 3-4, pp. 157-176; L. DESIDERI e M.L. PAOLETTI, *I lettori nel Vieusseux in Il futuro della lettura*, a cura di M. Vivarelli, Roma, Manziana 1997, pp. 264-283; L. DESIDERI, *La biblioteca del Gabinetto di Giovan Pietro Vieusseux negli anni dell'«Antologia»: acquisizioni, recensioni, letture in Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*. Atti del Convegno nazionale di studi, Perugia, Palazzo Sorbello, 20-30 giugno 2001, a cura di G. Tortorelli, Bologna, Pendragon 2002, pp. 117-156, in particolar modo le pp. 122-124.

⁸ Il 14 giugno 1905 la firma rilasciata è «Anatol Lunaciarsky» con il recapito di «Piazza S. Maria Novella 4». Sulla pagina relativa a questa firma è indicato l'anno 1915, anziché il 1905. Si tratta di un evidente refuso. ASVG, XIX 2B.18, Libro dei Soci 18, p. 134.

⁹ Per Merežkovskij si confronti con L. TONINI, *La divulgazione della cultura russa in Italia: letture e lettori al Gabinetto G.P. Vieusseux* in L. FINOCCHI, A.G. MARCHETTI (a cura di), *Editori e lettori. La produzione libraria in Italia nella prima metà del Novecento*, Milano, FrancoAngeli 2000, pp. 282-298, qui p. 294. Merežkovskij fu a Firenze anche nella primavera 1891 e nel 1896. Esito negativo ha dato la ricerca della sua firma nei *Libri dei Soci* relativi a tale periodo. Per la seconda registrazione di Lunačarskij si veda L. TONINI, *La divulgazione della cultura russa in Italia: letture e lettori al Gabinetto G.P. Vieusseux*, cit., p. 290 e L. DESIDERI (a cura di), *Il Vieusseux. Storia di un Gabinetto di lettura. 1819-2003*, cit., p. 80.

Firenze (dal 1924 Università di Firenze) e della Regia Università di Pisa, poi rappresentanti politici dell'emigrazione russa in Italia.

Prima di passare alla presentazione dei protagonisti del nostro lavoro, daremo alcuni rapidi cenni su due frequentatori del Vieusseux che, pur non essendo russi, intorno alla dimensione letteraria e politica russa gravitarono durante tutta la loro vita: si tratta di Léon Kochnitzky, poeta belga, e Cecilij Urban, collaboratore del periodico «La Russia Nuova».

Nato a Saint Josse-ten-Noode da padre russo e madre polacca,¹⁰ Kochnitzky fu un musicista e letterato studioso della civiltà e della cultura italiana laureatosi a Bologna nel 1915. Presto si convertì al cattolicesimo e si iscrisse al partito cattolico belga; nel 1919 conobbe D'Annunzio a Roma e poco più tardi divenne Ministro degli Affari Esteri della Lega fiumana, carica che ricoprì fino al 2 luglio 1920, quando, deluso dalle tendenze della politica estera, indirizzò le sue dimissioni allo scrittore italiano, non adducendo però le vere ragioni della sua decisione.¹¹ *La quinta stagione o i centauri di Fiume*, tradotto in italiano nel 1922,¹² documenta infatti l'esperienza fiumana del Kochnitzky. Definito un poeta e un uomo politico d'avanguardia, ma anche un «salottiere raffinato che sapeva inchinarsi con leggiadria bolscevico-parigina»,¹³ Kochnitzky fu sicuramente un esponente politico che nutriva simpatia nei confronti della Russia sovietica, anche se non ne condivideva gli strumenti del terrore e della violenza. Visitò la Toscana più di una volta. Tre furono le occasioni in cui si abbonò al Vieusseux: il 27 dicembre 1912, il 7 aprile 1914 e il 28 giugno 1915 prima per due settimane, poi per una e infine per due mesi.¹⁴ Nell'aprile 1929 fu a

¹⁰ Archivio Centrale dello Stato (d'ora in avanti ACS), MIN. INT., DGPS, Divisione Polizia Politica, Fascicoli Personali 1927-1944, Kochnitzky Leon, b. 687, fasc. 52. I documenti del fascicolo personale riportano due diversi anni di nascita: 1882 e 1892. Il padre si chiamava «Michele» mentre la madre «Anna Effrom». Kochnitzky morì a Como nel 1965.

¹¹ Cfr. C. SALARIS, *Alla festa della rivoluzione. Artistie e liberatari con D'Annunzio a Fiume*, Bologna, Il Mulino 2002, p. 45.

¹² Cfr. L. KOCHNITZKY, *La quinta stagione o i centauri di Fiume*, nota e traduzione dal manoscritto francese di Alberto Luchini, Bologna, Zanichelli 1922.

¹³ C. SALARIS, cit., p. 129.

¹⁴ Il 27 dicembre 1912 si firma «Mr Leòn Kochnitzky» con recapito «Hotel Aurora Fiesole» e si abbona per due settimane. ASGV, XIX.2B.20, Libro dei Soci 20, p. 363. Il 7 aprile 1914 firma «Leone Kochnitzky» presso «Hotel Excelsior Fiesole» e si abbona per una settimana a due volumi per volta. ASGV, XIX.2B.21, Libro dei Soci 21, p. 24. Infine il 28 giugno 1915 si firma

Firenze per conto dell'associazione belga per la propaganda artistica all'estero allo scopo di organizzare una conferenza per le feste centenarie e nell'ottobre 1930 ripartì alla volta di Arezzo.¹⁵ Di curioso interesse è la sua lettera in francese a Giovanni Papini che indirizzò allo scrittore il 30 gennaio 1923 per invitarlo in Belgio, a nome del comitato italo-belga, in occasione di una serie di conferenze.¹⁶

Altro personaggio che merita particolare attenzione è Cecilij Urban (1889-1958), pseudonimo di Ludvik Oblak, letterato e rivoluzionario che ebbe importanti contatti con la Russia. Di lingua slovena e originario di Trieste, Oblak giunse clandestinamente nel Regno d'Italia nel 1908 con un passaporto intestato a certa Cecilia Urban di cui prese il nome. Iscrittosi alla sezione di filologia del Regio Istituto Superiore di Studi Pratici e di Perfezionamento, fu bibliotecario del noto filologo classico Domenico Comparetti. A Firenze firmò i registri del Vieusseux il 3 settembre 1910, abbonandosi per un mese.¹⁷ Si sposò con la rivoluzionaria Anna Nikolaevna Mislavskaja-Kolpinskaja (1886-1978), collaboratrice del periodico russo «La Russia Nuova» che per tutto il 1918 pubblicava articoli e recensioni dal forte spirito antibolscevico, antitedesco e panslavista¹⁸ su cui anche Urban dette alle stampe numerosi contributi concernenti principalmente la questione jugoslava.¹⁹ Nel 1919,

«Leone Kochnitzky» con recapito «Hotel Aurora Fiesole» e si abbona per due mesi. ASGV, XIX.2B.21, Libro dei Soci 21, p. 147.

¹⁵ ACS, MIN. INT., DGPS, Divisione Polizia Politica, Fascicoli Personali 1927-1944, Kochnitzky Leon, b. 687, fasc. 52.

¹⁶ FPC, Archivio Giovanni Papini, Kochnitzky Leone.

¹⁷ Si firma «Ceciljan Urban» con recapito «Piazza Pitti 18 III p». ASVG, XIX 2B.20, Libro dei Soci 20, p. 9.

¹⁸ Il primo numero de «La Russia Nuova», periodico fondato dal filosofo Boris Jakovenko, uscì domenica 16 giugno 1918 fino al 5 febbraio 1920. Rappresentava il seguito della rivista «La Russia». Cfr. «La Russia Nuova», Domenica 16 giugno 1918, n. 1, p. 1. Per l'anno 1919 e fino all'ultimo numero del febbraio 1920 la testata sostenne il governo bolscevico a differenza dell'orientamento del 1918. Per un quadro generale su «La Russia» e «La Russia Nuova» cfr. S. GARDZONIO, *K izučeniju ruskogo zarubež'ja v Italii: materialy k istorii «La Russia» i «La Russia Nuova»* in L. FLEISHMAN (ed.), *Studies in Modern Russian and Polish Culture and Bibliography. Essays in Honor of Wojciech Zalewski, Stanford Slavic Studies*, Vol. 20, pp. 77-101. Si guardi anche A. TAMBORRA, *Esuli russi in Italia dal 1905 al 1917. Riviera ligure, Capri, Messina*, Roma-Bari 2002², p. 72.

¹⁹ Fra i suoi articoli si registrano: «Cose slave», «La Russia Nuova», Domenica 16 Giugno 1918, n. 1, p. 2; «Cose slave», «La Russia Nuova», Martedì 25 Giugno 1918, n. 2, p. 2; «Inconcepibile», «La Russia Nuova», Martedì 9 Luglio 1918, n. 4, p. 3; «Memento mori... Austria», «La Russia Nuova», Martedì 22 Luglio 1918, n. 6, p. 3; «Sincerità», «La Russia Nuova»,

nella collezione «La Russia Nuova», uscì il suo volumetto *Sloveni ed il movimento jugo-slavo: Italia-Serbia*²⁰ che rifletteva sostanzialmente la tendenza dei suoi saggi pubblicati nella rivista «La Russia Nuova». Nel 1922 prese parte alla Fiera internazionale del libro di Firenze rappresentando la Russia nel rispettivo padiglione insieme alla moglie²¹ con cui successivamente fece ritorno in Unione Sovietica dove morì nel 1958.

Certamente non furono soltanto questi i nominativi di origine slava che ebbero modo di frequentare il Vieusseux nelle prime quattro decadi del Novecento. Esaminando il *Libro dei Soci*, infatti, si possono trovare molte altre firme, al momento non ancora identificate, che meritano attenzione e studi più oculati e che potrebbero rivelare ulteriori e significativi legami fra la cultura italiana e le singole letterature slave.

Veniamo ora all'analisi dei lettori russi e cerchiamo di chiarire chi e quali furono i gruppi di migranti che si aggregarono intorno al Gabinetto fondato dal mercante ginevrino.

I POETI, I TRADUTTORI E GLI ARTISTI

Com'è noto, l'immagine di Firenze, ma anche di Fiesole, Pisa e Siena pervade i versi di buona parte della letteratura russa. In una celebre poesia del 1834 intitolata *Florencija* [Firenze] Pëtr Vjazemskij, poeta contemporaneo di Puškin che aveva visitato l'Italia e Firenze, aveva dipinto la città con tonalità michelangiolesche, appellandosi all'etimologia del nome per descriverla come il luogo del mirto, della laura, della primavera, dove il sole è eternamente radioso e i frutti rosseggiano d'oro («Там солнце вечно лучезарно/ И рдеют золотом плоды»).²² La

Martedì 3 Settembre 1918, n. 12, p. 3; «Gli Sloveni e il movimento jugo-slavo», «La Russia Nuova», Martedì 15 Ottobre 1918, n. 17-18, p. 3; «Gli Sloveni e il movimento jugo-slavo» «La Russia Nuova», Martedì 22 Ottobre 1918, n. 19, p. 3; «Gli Sloveni e il movimento jugo-slavo», «La Russia Nuova», Martedì 29 Ottobre 1918, n. 20, p. 2; «Gli Sloveni e il movimento jugo-slavo», «La Russia Nuova», Martedì 26 Novembre 1918, n. 21-23, pp. 3, 4; «Dall'altra riva. Per essere amici», «La Russia Nuova», Martedì 10 Dicembre 1918, n. 24-25, p. 3.

²⁰ C.O. URBAN, *Sloveni ed il movimento jugo-slavo: Italia-Serbia*, Roma, Società Poligrafica Italiana 1919.

²¹ A. JANNAZZO, *Mezzogiorno e liberalismo nell'azione di Zanotti-Bianco*, Gruppo Editoriale Internazionale, Roma 1992, p. 88.

²² P.A. VJAZEMSKIJ, *Stichotvorenija*, Leningrad, Biblioteka poëta 1958, p. 247.

letteratura del «Secolo d'argento» rivitalizzò l'idea di antichità e di Rinascimento e poeti come Nikolaj Gumilëv, Osip Mandel'stam e Vjačeslav Ivanov crearono *topoi* letterari e visuali da cui si continua a evincere una raffigurazione della Toscana assai mitizzata.²³

Se da una parte si registra la meraviglia dei letterati verso i tesori naturali e culturali custoditi dalla città del Rinascimento, dall'altra è anche vero che la colonia russa aveva da secoli sperimentato la vita in terra toscana e aveva visto con i propri occhi quelle eteree bellezze descritte da poeti e prosatori. Come abbiamo detto, il Gabinetto Vieusseux fu uno dei luoghi deputati a conservare questa tradizione letteraria e culturale e ad arricchirla aprendosi a tutto il mondo europeo. Fra i numerosi visitatori russi che frequentarono l'istituto vi furono poeti, traduttori e artisti che a Firenze decisero di stabilirsi e che da Firenze si trasferirono altrove sia per brevi che per lunghi periodi di tempo.

Figura di primo piano nel panorama letterario russo fu Konstantin Dmitrievič Bal'mont (1867-1942), poeta del primo simbolismo dal gusto estetico ben raffinato e autore, fra le altre, della raccolta in versi *Gorjaščie zdanija* [*Edifici ardenti*, 1900] e *Budem kak solnce* [*Saremo come il sole*, 1903]. Bal'mont si iscrisse nel *Libro dei soci* il 25 settembre 1897, quando si abbonò alla biblioteca per due settimane.²⁴ Giunse in Italia insieme alla seconda moglie Ekaterina Alekseevna Andreeva, traduttrice e scrittrice, alla fine dell'agosto 1897: prima furono a Milano, poi visitarono Bologna, Venezia, Firenze e infine Roma. Da una lettera datata 2 ottobre 1897 (esattamente una settimana dopo la sua iscrizione nel registro dei soci), redatta dalla capitale e indirizzata alla madre, apprendiamo che egli rimase a Firenze per circa due settimane – proprio la durata indicata nel *Libro dei soci* – e che le straordinarie bellezze della città lo avevano letteralmente estasiato: «Firenze mi è così piaciuta come per adesso nessun altro luogo.»²⁵ È probabile però

²³ Cfr. S. GARDZONIO, *Toskanskije cholmy: Nekotorye štrichi k teme «Mandel'stam i Italija»* in «Izvestija AN. Serija Literatury i Jazyka», t. 59, 2000, n. 5, pp. 46-51; S. GARZONIO, *A proposito di un sonetto «fiesolano» di Vjačeslav Ivanov* in G. PAGANI CESA, O. OBUCHOVA (a cura di), *Studi e scritti in memoria di Marzio Marzaduri*, Venezia, CLEUP 2002, pp. 149-155.

²⁴ Si firma «Constantino Balmont» con recapito «Helvetia». ASGV XIX 2B.15, *Libro dei Soci* 15, p. 105.

²⁵ P.V. KUPRIJANOVSKIJ, N.A. MOLČANOVA, *Poët Konstantin Bal'mont. Biografija. Tvorčestvo. Sud'ba*, Izdatel'stvo Ivanovo, Ivanovo 2001, p. 75.

che Bal'mont sia giunto nella città dell'Arno qualche giorno prima di iscriversi al Gabinetto di Lettura oppure che, dopo essersi iscritto, si sia trattenuto qualche giorno per poi recarsi a Roma. Successivamente il letterato ripartì per Parigi e tornò in Italia – e a Firenze – altre due volte: nel giugno 1902 e nel novembre-dicembre 1908.²⁶ È assai probabile che nel suo terzo soggiorno fiorentino del 1908 abbia incontrato la poetessa e traduttrice, nonché sua cugina,²⁷ Lidija Lebedeva (1869-1938) che proprio il 5 novembre del 1908 si iscrisse al Vieuxseux, pagando l'abbonamento alla biblioteca per un mese.²⁸ Figlia di Pëtr Semënovič Lebedev, redattore della rivista «Russkij Invalid» [L'Invalido Russo] e traduttore di *Nie-Boska Komedia* [*La Non-Divina Commedia*] dello scrittore polacco Zygmunt Krasiński, Lidija Petrovna Lebedeva fu autrice della raccolta di versi *Stichotvorenija* [*Versi*, 1903] poi confluiti in una successiva edizione *Lirika* [*Lirica*, 1911] editi a San Pietroburgo. Traduttrice di Gabriele D'Annunzio, Lorenzo Stecchetti, Charles Baudelaire, Paul Verlaine e Thomas Moore, visse a Genova dal 1916 e ivi morì nel 1938.²⁹ Il suo destino e quello di Bal'mont si intrecciarono con quello di Angiolo Orvieto di cui apprezzarono i versi eleganti ed eruditi,³⁰ tant'è che in un'epistola del 23 giugno 1925 Bal'mont dichiarò di esser rimasto affascinato dal libro *Verso l'Oriente* che aveva «rubato» a Jurgis Baltrušaitis,³¹ altro poeta e traduttore vis-

²⁶ Ivi, p. 76.

²⁷ Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti», Gabinetto G.P. Vieuxseux, Firenze (d'ora in poi ACGV), Fondo Adolfo, Angiolo, Laura Orvieto, Or.1.1310.2a e Or.1.1310.3.

²⁸ Si firma «Lidia de Lebedeff» e fornisce l'indirizzo «Via Palestro 3 Pension Lelli», ASGV XIX 2B.19, Libro dei Soci 19, p. 275.

²⁹ V.JA. BRJUSOV, *Dnevnik. Avtobiografičeskaja proza. Pis'ma*, sost. i vst. st. E.V. Ivanovoj, Olma-Press, Moskva 2002, p. 371; M.L. GASPAROV, T.L. NIKOL'SKAJA, O.B. KUŠLINA, *Sto poetess serebrjannogo veka*, Fond ruskoj poëzii, Moskva 1996, pp. 151-152. M.C. Bragone, *Lidija Lebedeva (1869-1938)* in A. DOKUKINA BÖBEL, C.M. FIANNACCA (a cura di), *Passi, passaggi, passioni: scrittori, poeti, artisti russi in Liguria nel corso di un secolo. 1825-1925*, Genova, De Ferrari 2001, p. 152. Si veda anche p. 153 per la traduzione di alcune liriche della poetessa. Cfr. la scheda L.P. Lebedeva in S. GARDZONIO, B. SUL'PASSO, *Oskolki ruskoj Italii. Issledovanija i materialy. Kniga I*, cit., pp. 46-49.

³⁰ Per quanto riguarda Bal'mont si veda la missiva redatta in lingua russa da St.Gilles-sur-Vie, Vendée, datata 23 giugno 1925 e tradotta da Lidija Lebedeva. ACGV, Fondo Adolfo, Angiolo, Laura Orvieto, Or.1.1310.2a, Or.1.1310.2b. Si vedano anche le due lettere di Lidija Lebedeva del 19 aprile 1925, del 25 ottobre 1925 in cui cita alcune parole di Bal'mont su Angiolo Orvieto, e del 28 novembre 1925. ACGV, Fondo Adolfo, Angiolo, Laura Orvieto, Or.1.1310.1, Or.1.1310.3 e Or.1.1310.4.

³¹ ACGV, Fondo Adolfo, Angiolo, Laura Orvieto, Or.1.1310.2b.

suto per molti anni in Italia dove fu uno dei più copiosi corrispondenti di Giovanni Papini, ma anche di Giuseppe Prezzolini e Ardengo Soffici.³² Fu poi la stessa Lebedeva a tradurre in italiano alcune lettere del cugino indirizzate a Orvieto.

Poetessa e traduttrice, nonché lettrice del Vieusseux, fu Sof'ja Figner Naldi, nota come Sonia de Figner Naldi, giunta in Italia all'inizio del secolo in data ancora da precisare. Stabilitasi a Firenze, dal 1909 collaborò con «Il Corriere dei Piccoli», sul quale pubblicò traduzioni e racconti di ambientazione russa, e «La vita internazionale» dove uscirono sue recensioni su Anton Čechov, Sibilla Aleramo (con cui ebbe una corrispondenza) e Arturo Colautti, e saggi su Lev Tolstoj, ma anche Fausto Salvadori e Giulio Orsini. Nel 1911-1912 soggiornò più volte a Roma.³³ La sua presenza nel registro dei soci, che risale al 22 gennaio 1920, testimonia il suo ritorno a Firenze³⁴ dove conobbe Angiolo e Laura Orvieto, intrattenendo un epistolario fra il 1954 e il 1956: sono cinque le lettere rinvenute e inviate ad Angiolo di cui ammirò i versi pubblicati nel bisettimanale «Realismo lirico»³⁵ e al quale dedicò una poesia datata 7 marzo 1954.³⁶

Negli anni '10 e '20 il Vieusseux ospitò altre due presenze dell'emigrazione russa fiorentina, Lidija Mit'kova Viskovatova e Michail Lopatto.

Sulla biografia di Lidija Aleksandrovna Mit'kova Viskovatova (1872-1958) si posseggono notizie scarse. Ucraina d'origine, sappiamo che fu a Firenze durante i primi anni del secolo e nella città visse per 13 anni.³⁷ È quasi sicuramente sua la firma nel registro dei soci che fa datare la sua presenza al 1° luglio 1904, quando si abbonò alla biblio-

³² FPC, Archivio Giovanni Papini, Jurghis Baltrusciaitis; Archivio di Stato di Firenze, Fondo Ardengo Soffici, Corrispondenza lettere Ba-Bast, Jurgis Baltrus haitis.

³³ Cfr. la scheda sul sito www.russinitalia.it.

³⁴ Si firma «Sonia de Figner Naldi», si abbona alla biblioteca per un mese e prende in prestito un'opera per volta. Accanto alla sua iscrizione troviamo il recapito «Lungarno Archibusieri 8». ASGV, XIX 2B.22, Libro dei Soci 22, p. 47. Nelle fonti archivistiche viene indicata spesso come Sonia Naldi.

³⁵ ACGV, Fondo Adolfo, Angiolo e Laura Orvieto, Or.1.1636.6.

³⁶ ACGV, Fondo Adolfo, Angiolo e Laura Orvieto, Or.1.1636.1. Per Laura Orvieto la Naldi scrisse il necrologio *In memoria di Laura Orvieto*, Monza, Nuova Massimo 1954. Cfr. C. DEL VIVO (a cura di), *Storia di Angiolo e Laura*, Firenze, L.S. Olschki 2001, p. XV.

³⁷ Cfr. la sua scheda bio-bibliografica presente sul sito www.russinitalia.it.

teca per un mese. Il nominativo fornito è «L. de Wiskowatoff»,³⁸ il che significa che al momento della sottoscrizione era coniugata con il marito di cui per adesso non siamo riusciti a ricostruire l'esatta identità. Potremmo supporre che sia lei la «Wiskowatoff» lettrice dell'*Encyclopedie* di Voltaire che compare nel *Libro dei prestiti*,³⁹ la data apposta dal bibliotecario – «27 gen 912» – coinciderebbe infatti con il periodo fiorentino della Viskovatova la quale, come gran parte dei russi, conosceva perfettamente il francese da poter leggere liberamente Voltaire in lingua originale. È impossibile stabilire con certezza che sia stata proprio lei a prendere in prestito i volumi dell'opera voltairiana, giacché il *Libro dei prestiti* indica solo il cognome del lettore; non è da escludere, quindi, che possa trattarsi di un omonimo o di un «Wiskowatoff» a lei vicino. Sappiamo che più tardi, in data ancora incerta, Viskovatova si trasferì a Ginevra dove prestò servizio alla Società delle Nazioni. Dopo aver ottenuto il rifiuto di rientrare in Italia nel maggio del 1921, nel giugno dello stesso anno ebbe il permesso di oltrepassare il confine italiano grazie all'intercessione di Filippo Turati.⁴⁰ Nel 1923 tornò nuovamente a Ginevra da cui scrisse a Giovanni Papini il 29 marzo per esprimere all'autore il suo apprezzamento a *Storia di Cristo* che l'aveva particolarmente colpita e di cui chiese una copia.⁴¹

A differenza di quella di Lidija Viskovatova, la biografia di Michail Iosifovič (Osipovič) Lopatto (1892-1981), poeta, editore della casa Pietrogradese-odessita «Omphalos» («Омфалос») e teorico della letteratura emigrato a Firenze nel 1920, è stata interamente ricostruita.⁴² Noto per

³⁸ Il recapito rilasciato è «Lungarno Torrigiani 7 III piano». ASGV, XIX 2B.17, Libro dei Soci 17, p. 367.

³⁹ Cfr. L. DESIDERI, *Fonti per la storia della lettura. Luci e ombre nei registri del Vieus-seux (1820-1926)* in D. DANESI, L. DESIDERI, M. GUERRINI (et al.), *Studi e testimonianze offerti a Luigi Crocetti*, Milano, Editrice Bibliografica 2004, pp. 159-181, qui pp. 180-181.

⁴⁰ Cfr. la scheda bio-bibliografica inserita sul sito www.russinitalia.it.

⁴¹ FPC, Archivio Giovanni Papini, Lydia de Wiskowatoff.

⁴² S. GARDZONIO, *Razyskanija o florentijskom archive M.I. Lopatto* in *Šestyje Tynjanovskie čtenija*, Riga-Moskva 1992, pp. 250-262; S. GARDZONIO, *Dva Russkich poeta vo Florencii*, in «Slavjanovedenie», n. 4, 1995, pp. 27-37; S. GARDZONIO, *Michail Lopatto – prozaik i issledovatel' puškinskoj prozy* in D. RIZZI ET AL., *La «Seconda Prosa»/«Vtoraja Proza»*, Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, Trento 1995, pp. 359-374; S. GARDZONIO, *Novoe o Lopatto* in M. ČUDAKOVA ET AL. (pod red.), *Sed'mye Tynjanovskie čtenija*, Riga-Moskva 1995, pp. 320-334; S. GARZONIO, *Michail Lopatto – rusu poetas is Vilniaus Florencioje*, «Res Balticae», I, Pisa, 1995, pp. 181-185; S. GARDZONIO, A.V. USTINOV, *K istorii russkoj poëzii 1910-ch godov. Pis'ma M.I. Lopatto k G.P. Struve*, in *Tynjanovskij Sbornik, Odinnadcatye Tynjanovskie Čtenija*,